



**RIUNIONE DEL 5 marzo 2012**

**PROCESSO VERBALE**

**Presidenza del Presidente Romoli**

<b>Comune di Gorizia</b> Ettore Romoli, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Cordenons</b> Cesare De Benedet, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Trieste</b> Igor Dolenc, Vice Presidente	<i>presente</i>	<b>Comune di Prata di Pordenone</b> Nerio Belfanti, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Provincia di Gorizia</b> Alessandro Zanella, Consigliere	<i>presente</i>	<b>Comune di Roveredo in Piano</b> Sergio Bergnach, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Provincia di Pordenone</b> Giuseppe Pedicini, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Muggia</b> Giorgio Kosic, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Udine</b> Stefano Teghil, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Artegna</b> Aldo Daici, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Pordenone</b> Claudio Pedrotti, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Sauris</b> Stefano Lucchini, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Trieste</b> Maurizio Consoli, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Tarvisio</b> Renato Carlanoni, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Udine</b> Furio Honsell, Sindaco Martines, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Cervignano del Friuli</b> Pietro Paviotti, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Medea</b> Alberto Bergamin, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Cividale del Friuli</b> Daniela Bernardi, Assessore	<i>presente</i>
<b>Comune di Monfalcone</b> Silvia Altran, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Ragogna</b> Mirco Daffarra, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Maniago</b> Alessio Belgrado, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Santa Maria La Longa</b> Igor Treleani, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Montereale Valcellina</b> Pieromano Anselmi, Sindaco	<i>presente</i>		

### **Sono inoltre intervenuti:**

**Renzo Tondo**, Presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;

**Andrea Garlatti**, Assessore regionale alla funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme;

**Alessandro Colautti**, Consigliere regionale;

**Gianni Cortiula**, Direttore centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali;

**Marina Guglielmi**, titolare di posizione organizzativa nella Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali;

**Roberto Ceraolo**, Presidente della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e sociosanitaria regionale;

**Salvatore Campo**, Direttore del Servizio finanza locale della Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme.

### **Ordine del giorno:**

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Approvazione verbale della seduta del 13 gennaio 2012.
3. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 174 del 10 febbraio 2012 avente ad oggetto: "Linee guida per la predisposizione dei Piani di Zona. Approvazione preliminare".
4. Parere sulla proposta di legge n. 190 recante "Norme in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica – impianti fotovoltaici a terra", d'iniziativa dei Consiglieri regionali Colautti e altri.
5. Comunicazione dell'Assessore regionale alla funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme Andrea Garlatti, in merito alla costituzione del tavolo tecnico interistituzionale Regione-Comuni per lo studio di un nuovo sistema di quantificazione e assegnazione dei trasferimenti ordinari, ai sensi dell'art. 13, comma 10 della Legge regionale 18 del 2011 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione (Legge finanziaria per il 2012)".

La seduta ha inizio alle ore 14.01.

*(alle ore 14.04 entra Dolenc)*

*(alle ore 14.05 entra Zanella)*

*(alle ore 14.06 entra Pedicini)*

*(alle ore 14.10 entra Carlantoni)*

*(alle ore 14.12 entra Teghil)*

*(alle ore 14.15 entra Belgrado)*

Il **Presidente Romoli** apre la seduta ed effettua alcune comunicazioni.

Innanzitutto informa che in data 14.02.2012, è pervenuta dal Comune di Muggia, copia della deliberazione consiliare 59 dd. 16.11.2011 avente ad oggetto "Ordine del giorno avverso il proliferare incontrollato delle sale da gioco sul territorio", con la quale, in relazione al proliferare nel comune di punti in cui vengono installati gli apparecchi di cui all'art. 110, comma 6, lettera a) Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, le cosiddette new slot, si esprime, fra l'altro, la necessità di portare il fenomeno all'attenzione del Consiglio delle autonomie locali al fine di provocare un dibattito su eventuali competenze normative in materia, da parte della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Suggerisce che l'argomento venga inserito all'ordine del giorno di un prossimo Ufficio di Presidenza, per un approfondimento, prima dell'eventuale calendarizzazione in seduta plenaria del Consiglio

Ricorda poi che la proposta di legge 157 concernente la “disciplina delle attività di tatuaggio, piercing e pratiche correlate” è stata esaminata dal Consiglio delle autonomie locali nella seduta del 13 febbraio scorso. Successivamente il testo della proposta, come licenziato dalla III Commissione permanente del Consiglio regionale, è stato nuovamente inviato al CAL per eventuali osservazioni.

Stante che le modifiche apportate dalla Commissione attecnevano prevalentemente agli aspetti del coordinamento con la vigente disciplina del settore, aspetti già segnalati nel corso della citata seduta del CAL, ho comunicato al Presidente del Consiglio regionale che la proposta non sarà nuovamente discussa, invitandolo a fare riferimento alla posizione già espressa sull'argomento nella seduta del 13 febbraio scorso.

Il Presidente introduce quindi il **punto 2** all'ordine del giorno relativo all'approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 13 gennaio 2012.

In assenza di osservazioni, il verbale si considera approvato a termini di Regolamento.

Si passa quindi alla discussione del **punto 3** all'ordine del giorno. Il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione.

**OGGETTO** Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 174 del 10 febbraio 2012 avente ad oggetto: “Linee guida per la predisposizione dei Piani di Zona. Approvazione preliminare”.

#### Presidenza del Presidente Romoli

<b>Comune di Gorizia</b> Ettore Romoli, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Cordenons</b> Cesare De Benedet, Assessore	<i>assente</i>
<b>Provincia di Trieste</b> Igor Dolenc, Vice Presidente	<i>presente</i>	<b>Comune di Prata di Pordenone</b> Nerio Belfanti, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Provincia di Gorizia</b> Alessandro Zanella, Consigliere	<i>presente</i>	<b>Comune di Roveredo in Piano</b> Sergio Bergnach, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Provincia di Pordenone</b> Giuseppe Pedicini, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Muggia</b> Giorgio Kosic, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Udine</b> Stefano Teghil, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Artegna</b> Aldo Daici, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Pordenone</b> Claudio Pedrotti, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Sauris</b> Stefano Lucchini, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Trieste</b> Maurizio Consoli, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Tarvisio</b> Renato Carlantoni, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Udine</b> Furio Honsell, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Cervignano del Friuli</b> Pietro Paviotti, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Medea</b> Alberto Bergamin, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Cividale del Friuli</b> Daniela Bernardi, Assessore	<i>presente</i>
<b>Comune di Monfalcone</b> Silvia Altran, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Ragogna</b> Mirco Daffarra, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Maniago</b> Alessio Belgrado, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Santa Maria La Longa</b> Igor Treleani, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Montereale Valcellina</b> Pieromano Anselmi, Sindaco	<i>presente</i>		

N. 9/3/2012

#### Il Consiglio delle autonomie locali

**Vista** la legge regionale 9 gennaio 2006, n. 1 e successive modificazioni e integrazioni, recante “Principi e norme fondamentali del sistema Regione – autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia”, che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha determinato le funzioni e le competenze;

**Visto** in particolare l'articolo 34, comma 2, lettera b) della succitata legge il quale dispone che il Consiglio delle autonomie locali esprima il parere sulle proposte di atti generali di programmazione regionale;

**Visto** il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 9 del 28.02.2011 (pubblicato sul BUR n. 11 del 16.03.2011);

**Vista** la deliberazione della Giunta regionale n. 174 del 10 febbraio 2012 avente ad oggetto: "Linee guida per la predisposizione dei Piani di Zona. Approvazione preliminare".

**Sentito** l'intervento del Presidente della Regione, Renzo Tondo, titolare della delega in materia di Salute e Politiche sociali, il quale ha tra l'altro evidenziato come il percorso che ha condotto alla predisposizione delle linee guida sia stato caratterizzato dal più ampio coinvolgimento possibile e come gran parte delle osservazioni emerse nel corso dei lavori preparatori siano state recepite nel documento finale. Ha inoltre ricordato l'impegno della Regione a garantire un finanziamento di circa 1 milione di euro a favore degli Ambiti socio-assistenziali e di 500 mila euro per i Distretti sanitari.

**Sentito** l'intervento del Direttore della Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali, Gianni Cortiula, il quale ha riepilogato le tappe attraverso le quali si è snodata la predisposizione delle linee guida, ribadendo che esse sono state caratterizzate dalla collaborazione tecnica dei funzionari dei distretti e degli ambiti nell'ottica di pervenire ad una forte integrazione sociale e sanitaria all'interno della Regione. Ha inoltre evidenziato come le linee guida non si concretizzino solamente in un percorso di tipo amministrativo ma abbiano anche un contenuto sostanziale appunto perché volte ad ottenere l'integrazione sociosanitaria con tutte le realtà operanti nel settore, al fine di poter fornire ai cittadini una risposta condivisa in una struttura di servizi "a rete". L'obiettivo è quello di instaurare un percorso, con valenza triennale ma con costante aggiornamento annuo, che conduca all'omogeneità ed all'uniformità dei servizi tenendo ben presenti al tempo stesso le esigenze specifiche dei territori e la necessità di personalizzazione delle cure, valorizzando la rete sociale locale e mettendo a fattor comune le risorse finanziarie, affinché il sistema sia nel suo complesso in grado di fornire risposte soddisfacenti. Per le Aziende sanitarie questo percorso troverà una puntuale formalizzazione nel patto con i direttori sanitari.

**Richiamata** la seduta della III Commissione del Consiglio delle autonomie locali del 29 febbraio 2012 durante la quale il documento in esame è stato sottoposto ad approfondimenti tecnici alla presenza dei funzionari regionali competenti per materia;

**Udito** l'intervento del Sindaco di Cervignano del Friuli, Pietro Paviotti, il quale ha illustrato le conclusioni cui è pervenuta la III Commissione del CAL, riportate nell'allegato 1 al presente estratto verbale, ovvero l'espressione di un parere favorevole con alcune raccomandazioni in merito alle Linee guida per la predisposizione dei Piani di Zona, le quali perseguono l'idea virtuosa di fornire gli strumenti per una buona programmazione nell'ambito sociale e sanitario e alla cui definizione hanno contribuito i tecnici dei Comuni e degli Ambiti, elementi che la rendono una proposta condivisa dal territorio sia sotto il profilo politico che tecnico.

Ha inoltre ricordato l'utile lavoro svolto nel corso della passata programmazione, rivolto ad un'attenta ricerca delle esigenze del territorio, il quale deve costituire la base per la nuova attività nel settore.

In conclusione ha auspicato che l'architettura dei Distretti sanitari non venga modificata dalla imminente riforma dell'assetto istituzionale della sanità regionale e che, pro futuro, si persegua l'obiettivo di spostare risorse e attenzioni sulla attività di prevenzione e su quella concernente la post-acuzie;

**Udito** l'intervento del Presidente della Conferenza permanente sanitaria a sociosanitaria regionale, Roberto Ceraolo, il quale ha ricordato che la Conferenza ha espresso il proprio parere favorevole sull'atto in esame il 2 febbraio 2012 (deliberazione n. 2) e ha sottolineato che in concreto spetterà ai Comuni rispondere ai bisogni delle comunità predisponendo idonei Piani di Zona;

**Preso atto** che, con riferimento al documento in esame, è pervenuta al Consiglio delle autonomie locali una nota del Comitato regionale per il volontariato (prot. n. 2429/VOL dd. 08/02/2012) che il Presidente consegna ai funzionari della Direzione regionale della salute, integrazione socio sanitaria e politiche sociali, per il seguito di competenza;

**Udito** l'intervento del Sindaco di Udine, Furio Honsell, il quale ha espresso un sostanziale apprezzamento per i contenuti dell'atto in esame e ribadito l'importanza dello svolgimento dell'attività di prevenzione, anche sulla scia delle passate esperienze positive (quale ad esempio il progetto "città sane"), nei confronti della quale, negli ultimi anni, è diminuita l'attenzione;

**Ritenuto** quindi di porre in votazione il parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 174 del 10 febbraio 2012 avente ad oggetto: "Linee guida per la predisposizione dei Piani di Zona. Approvazione preliminare" con le proposte conclusive della III Commissione del Consiglio delle autonomie locali, riportate nell'allegato 1 e di seguito specificate:

Si fa proprio quanto deliberato dalla Conferenza permanente sociosanitaria in data 2 febbraio 2012 (deliberazione n. 2) con riferimento alla linee guida per la predisposizione dei Piani di Zona, e si aggiungono le seguenti raccomandazioni affinché vengano prese in forte considerazione anche nell'ottica di un loro inserimento all'interno delle Linee guida:

- 1) innanzitutto uno degli aspetti fondamentali da sottolineare concerne l'attività, che gli ambiti svolgono con riferimento all'Azienda sanitaria ovvero il tema dell'integrazione sociosanitaria e gli impegni reciproci che devono essere presi. Sul punto è necessario incentivare le aziende sanitarie, affinché redigano dei PAL chiari, finanziati ed effettivamente attuabili e le dirigenze siano sensibilizzate, affinché la programmazione sia traducibile sul piano concreto perché, se da un lato i comuni devono attivare i propri uffici di direzione strategica dall'altro anche i distretti sanitari, che ne costituiscono l'interfaccia, devono essere sensibilizzati al raggiungimento del risultato;
- 2) si segnala la necessità di sostenere l'avvio del sistema informativo integrato socio-sanitario che risulta un aspetto fondamentale in quanto funzionale alla programmazione;
- 3) si ribadisce che il tema della compartecipazione dell'utenza è un tema importante e deve essere il risultato di indicazioni omogenee sul territorio;
- 4) relativamente alla tematica concernente il contrasto alla povertà si ritiene che la materia potrebbe avere una specificazione maggiore in quanto dovrebbe consistere in un'attività che non si concretizza in un assistenzialismo "sine die" ma che permette invece al cittadino che si trova in temporanea difficoltà, di curarsi e superare il momento critico per poi ritornare pienamente autonomo. L'argomento meriterebbe dunque un maggiore approfondimento.

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Votanti: 20;

Favorevoli: 20;

Contrari: 0;

Astenuti: 0;

All'unanimità

## **DELIBERA**

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 174 del 10 febbraio 2012 avente ad oggetto: "Linee guida per la predisposizione dei Piani di Zona. Approvazione preliminare", con le proposte conclusive della III Commissione del CAL, contenute nell'**allegato 1** e specificate in premessa.

Il **Presidente Tondo**, al termine dell'intervento concernente le Linee guida per la predisposizione dei Piani di Zona comunica che è intenzione della Giunta regionale procedere ad una revisione dell'assetto istituzionale della sanità regionale.

Ricorda che nel corso della legislatura è stato già deciso di semplificare la struttura di governo della Sanità, facendo confluire nella Direzione regionale Salute e politiche sociali le funzioni prima svolte dall'Agenzia regionale della sanità. Ciò risponde alla necessità di un maggiore coordinamento, ma anche di un migliore impiego delle risorse in un settore in cui i fondi non devono essere sprecati a fronte di una sempre più ampia incidenza delle patologie croniche e dell'invecchiamento. Occorre dunque razionalizzare la spesa, evitando per esempio le duplicazioni e utilizzando con maggiore flessibilità, in orari più estesi, i costosi macchinari diagnostici ad alta tecnologia.

Specifica quindi che qualsiasi disegno di riforma deve in ogni caso partire "dai bisogni dei cittadini", con l'obiettivo principale di "omogeneizzare i servizi su tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia, servizi oggi molto difformi" ed ha espresso la personale preferenza per un'Azienda sanitaria territoriale unica pur non ritenendo tale posizione alla stregua di un "totem".

Da ultimo evidenzia come il disegno di legge di riforma sia ormai pronto ma che lo stesso non sarà sottoposto all'attenzione della Giunta regionale prima di un paio di mesi, per avere la possibilità di avviare un ampio dialogo

costruttivo con gli organismi rappresentativi delle Autonomie locali: CAL, ANCI, Federsanità ANCI, Conferenza permanente per la programmazione sanitaria.

Seguono interventi sul punto:

**Paviotti** (Comune di Cervignano del Friuli) ribadisce l'importanza della condivisione con il territorio di un tema così delicato, in un'ottica di massima apertura. Auspica inoltre che l'architettura dei Distretti sanitari non venga modificata dalla imminente riforma e che, pro futuro, si persegua l'obiettivo di spostare l'attenzione dall'ospedale al territorio spostando perciò risorse e attenzioni sulla attività di prevenzione e su quella concernente la post-acuzie, aiutando in tal modo le famiglie a superare i momenti di crisi

**Ceraolo** ricorda i contenuti della nota trasmessa al presidente Tondo, a firma congiunta, dai presidenti di Federsanità Anci, di Anci fvg, del CAL e della Conferenza permanente con riferimento alle modalità procedurali di espressione del parere da parte della Conferenza permanente ed alla necessità di raccordo tra i diversi organismi aventi funzioni consultive nelle stesse materie e ribadisce l'opportunità che alla Conferenza vengano restituite le competenze delle quali è stata espropriata a mezzo delle disposizioni contenute nella legge finanziaria regionale 2012, stante che tali competenze risultano essere proprio quelle per cui l'organo era stato costituito.

Con riferimento alla riforma sanitaria evidenzia come ogni modifica che agisca a livello ospedaliero apra una ferita sul territorio anche alla luce delle barriere conservatrici che permangono sulla tematica e sono difficilmente gestibili da parte degli amministratori locali. I sindaci dal canto loro non devono avere preclusioni nel sostenere al regione in un percorso di riforma ineludibile, nella consapevolezza che a loro spetta di svolgere un compito a vantaggio dei propri cittadini

Si passa quindi alla discussione del **punto 4** all'ordine del giorno.

*(alle ore 14.46 entra De Benedet)*

Il **Presidente** introduce il punto 4 all'ordine del giorno e premette la seguente comunicazione.

Ricorda che la proposta di legge è stata esaminata in via preliminare il 22 febbraio scorso da parte della III Commissione del Consiglio delle autonomie locali.

Nel pomeriggio di venerdì, è pervenuto lo schema di disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente "Norme in materia di energia e distribuzione dei carburanti", in cui la materia è regolata in maniera organica e diffusa, comprendendo anche la parte trattata dalla proposta di legge 190, e sul quale il Consiglio delle autonomie locali è chiamato ad esprimere l'intesa.

Ricordo che per prassi consolidata, nei casi in cui, in relazione ad una medesima materia, sono stati sottoposti al CAL lo schema di disegno di legge d'iniziativa della Giunta regionale ed altre proposte d'iniziativa consiliare, destinate a formare oggetto di un esame abbinato e a confluire presumibilmente in un unico testo, il Consiglio delle autonomie locali si è sempre pronunciato sul disegno di legge d'iniziativa della Giunta regionale, soggetto all'intesa (atto partecipativo più forte del parere), riservandosi, in relazione alle altre proposte, di esaminare l'eventuale testo unificato elaborato in sede di Commissione consiliare.

Tale metodologia è stata adottata al fine di evitare ripetuti pronunciamenti dell'organo sulla medesima materia e di favorire l'efficacia dell'attività consultiva, in attesa di una modifica delle norme che regolano i rapporti fra il CAL e il Consiglio regionale e di una ottimizzazione dei tempi e delle modalità della partecipazione del CAL ai procedimenti legislativi. A tal proposito, in data 11 novembre 2011 è stata inviata nota al Presidente del Consiglio regionale Franz, affinché venga considerata l'esigenza di modificare le norme del Regolamento del Consiglio regionale.

In relazione al caso specifico, stante che gli approfondimenti sulla proposta di legge 190 sono stati intrapresi quando è stato calendarizzato l'avvio dei lavori presso la IV commissione consiliare e ancora non era pervenuto al CAL il disegno di legge sulla materia, proporrei di ascoltare il Presidente della IV Commissione Colautti e, se lo stesso Presidente concorda, di non procedere oggi al pronunciamento formale sulla proposta di legge 190, nonché di rinviare alla III Commissione del CAL il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale per gli opportuni approfondimenti.

Il consigliere regionale **Colautti**, primo firmatario della proposta di legge e Presidente della IV Commissione consiliare, si dichiara d'accordo con la proposta formulata dal Presidente Romoli e ringrazia i componenti della III

Commissione del CAL per il lavoro svolto ed in particolare per i contributi che sono emersi e di cui aveva già iniziato l'esame.

Quindi, in conclusione, il Presidente **Romoli** dispone il rinvio del disegno di legge della Giunta regionale concernente "Norme in materia di energia e distribuzione dei carburanti" alla III Commissione per l'esame in sede istruttoria.

*(alle ore 15.00 esce Honsel)*

*(alle ore 15.29 entra Martines)*

Il **Presidente Romoli** introduce quindi il **punto 5** all'ordine del giorno dando lettura della seguente comunicazione: "Ricordo che sono pervenute anche all'attenzione del Presidente del Consiglio delle autonomie locali, le note dei sindaci di alcuni Comuni (Sedegliano, Basiliano, Bertiolo, Buttrio, Premariacco e Gemona del Friuli) i quali, con riferimento alla applicazione dell'IMU, rappresentano all'Amministrazione regionale la necessità di non penalizzare con i criteri di perequazione che verranno adottati nell'ambito della distribuzione dei fondi erogati a conguaglio i comuni virtuosi che hanno applicato in termini di minor incidenza gli strumenti di fiscalità locale (ex ICI) ".

Cede quindi la parola all'**Assessore Garlatti**, il quale innanzitutto esprime la propria soddisfazione perché il giorno 1 marzo u.s. è stato approvato dal Consiglio regionale il disegno di legge n. 193 recante "Norme urgenti in materia di enti locali" ed ora la legge è in attesa di pubblicazione sul BUR. Con questa legge si sono trovate le risorse per consentire agli enti locali di approvare i bilanci di previsione per l'anno in corso, inoltre è stato fissato al 31 maggio prossimo il termine per l'approvazione dei rendiconti e sono state introdotte alcune norme anche in materia di enti locali cercando di salvaguardare la specialità della nostra Regione; in particolare è stato fissato un termine di 120 giorni dall'entrata in vigore della legge entro il quale la Giunta regionale dovrà presentare un disegno di legge organico di riforma delle autonomie locali.

L'assessore ricorda che l'articolo 13, comma 10, della L.R. n. 18/2011 prevede l'istituzione entro il 31 marzo p.v. di un tavolo tecnico interistituzionale Regione – Comuni per lo studio di un nuovo sistema di quantificazione e assegnazione dei trasferimenti ordinari; tale tavolo è quanto mai necessario nell'attuale situazione anche nazionale in quanto il sistema attuale non è più sostenibile. Come accennato precedentemente, anche in ordine a quanto previsto dalla legge appena approvata dal Consiglio regionale, il tema è più generale e riguarda la riforma dell'assetto istituzionale delle autonomie locali, tematica meno complessa da affrontare sul piano concettuale rispetto al piano politico. Queste tematiche, come appare evidente, non riguardano solo i Comuni ma anche le Province. Le assi su cui si deve incentrare il lavoro e l'approfondimento sono: 1) le strutture, 2) le risorse, 3) le regole ed infine 4) le funzioni. Sarebbe pertanto opportuno costituire un tavolo che affrontasse l'insieme delle tematiche a cui dovrebbero partecipare anche le Province e che si occupasse dei contenuti e non solo dei contenitori. È necessario in via preliminare definire l'architettura istituzionale e successivamente è possibile definire le modalità di finanziamento.

I termini come sopra ricordati sono i seguenti: entro il 31 marzo c.m. la Giunta regionale deve deliberare in ordine al tavolo con i Comuni di cui all'articolo 13, comma 10, della L. R. n. 18/2011 ed entro il mese di giugno la Giunta regionale deve presentare il disegno di legge sulla riforma delle autonomie locali. Pertanto la scelta è se limitare il tavolo ai trasferimenti ai Comuni oppure se è più opportuna la costituzione di un tavolo allargato, in questo ultimo caso spetterà al CAL farsi parte attiva per il coinvolgimento anche di ANCI e UPI, in modo da avere una unica sede di discussione. Resta peraltro inteso che a causa dei termini estremamente brevi i lavori saranno intensi ed impegnativi, prevedibilmente almeno una riunione alla settimana.

Dal dibattito conseguente sono emerse le seguenti posizioni.

**Bernardi (Comune di Cividale del Friuli)** esprime la propria soddisfazione e condivisione della proposta formulata dall'Assessore Garlatti, in quanto al tavolo tecnico gli enti locali potranno essere parte attiva fornendo il proprio contributo per trovare delle soluzioni alle problematiche enunciate. Anticipa di essere disponibile a partecipare al tavolo tecnico attraverso il responsabile dell'area economico – finanziaria del Comune, dott. ssa Enrica Di Benedetto.

Interviene prontamente l'**Assessore Garlatti** per precisare che il tavolo tecnico potrà operare solo dopo la costituzione di un tavolo politico e quindi è prematuro in questa sede proporre candidature, ma si tratta di condividere un percorso di lavoro.

**Pedicini (Provincia di Pordenone)** esprime apprezzamento per la proposta dell'Assessore Garlatti anche per il coinvolgimento delle Province, le quali potranno offrire il loro contributo. Esprime sintonia sulle tematiche che devono essere affrontate al tavolo di lavoro e, con riguardo alle funzioni degli enti, ritiene sia giusto parlare anche delle funzioni in capo alla Regione; infatti ci sono dei doppioni che devono essere risolti ad es. per quanto riguarda le competenze in materia di strade e viabilità (il servizio strade per le Province e FVG strade per la Regione che molte volte si sovrappongono). In conclusione manifesta la sicura adesione della Provincia di Pordenone al tavolo di lavoro.

**Consoli (Comune di Trieste)** afferma di essere stato anticipato nelle proprie osservazioni dall'intervento della Provincia di Pordenone a cui si associa.

**Bergamin (Comune di Medea)** evidenzia che la proposta oggi formulata dall'assessore Garlatti "alza l'asticella" rispetto a quanto previsto strettamente dalla norma della legge regionale. Esprime perplessità sul fatto che il tavolo possa esaurire le questioni sul tappeto; condivide il coinvolgimento anche di ANCI e UPI e ritiene che affinché si possa fare un lavoro proficuo il tavolo debba essere un "tavolo costituente" perché è indubbia la necessità di riformare la situazione esistente anche per salvaguardare la specialità e autonomia della nostra Regione.

**Belgrado (Comune di Maniago)** si dichiara d'accordo con l'assessore Garlatti tuttavia osserva che il tavolo va impostato bene tenendo conto dell'assetto istituzionale attualmente in essere: ad es. ci sono i piccoli comuni fino a realtà che possono paragonarsi a città metropolitane. Dichiaro di condividere quanto espresso dalla Provincia di Pordenone. I Comuni sono consapevoli che certe problematiche non possono essere risolte singolarmente ma che debbono essere trattate a livello di area vasta, però attualmente vi è incertezza sul da farsi. Per quanto riguarda l'aspetto relativo ai trasferimenti finanziari evidenzia che sono stati risolti i problemi per l'anno in corso, ma essi si riproporranno il prossimo anno e quindi vi è la necessità di intervenire per tempo dando risposte alle varie questioni. Pertanto si dichiara favorevole al tavolo allargato ma che sia rappresentativo delle varie realtà attualmente esistenti; manifesta alcune perplessità sulla conclusione dell'iter che si intende intraprendere in quanto nel 2013 ci sono le elezioni regionali e quindi potrebbe venire a mancare l'interlocutore istituzionale del Consiglio regionale.

**Paviotti (Comune di Cervignano del Friuli)** ritiene che il punto cruciale sia il ruolo delle province ed in particolare se esse debbano ancora essere presenti nel sistema istituzionale. Esprime la convinzione che le province siano istituzioni superate e che di esse si possa fare a meno; crede invece che vadano esaltate le forme associative comunali anche in materia urbanistica. Ritiene che sia necessario definire anche dimensioni più vaste dei comuni per l'espletamento di certe funzioni e che tale obiettivo possa essere perseguito attraverso le forme associative, ad es. ASTER, anche con le modifiche e gli aggiornamenti che risultassero necessari. È necessario trovare organismi efficaci che superino le frammentazioni attraverso una valida programmazione tra gli enti. Il modello istituzionale che si ritiene più opportuno è il seguente: Regione – Ambiti – Comuni.

**Zanella (Provincia di Gorizia)** si associa all'intervento della Provincia di Pordenone e afferma di cogliere favorevolmente l'opportunità lanciata dall'assessore Garlatti. Ritiene opportuno costituire un tavolo con tutti i soggetti interessati; ritiene altresì che non sia sufficiente solo l'area vasta tra enti ma che sia necessaria anche la presenza di un ente terzo più vasto quale è l'ente provincia. Su questo ultimo aspetto crede sia importante l'apertura di credito del Consiglio regionale con l'approvazione della recente legge in materia di autonomie locali che rivendica la specialità della nostra regione in materia istituzionale e di organizzazione degli enti locali. La Provincia di Gorizia pertanto manifesta la propria disponibilità a partecipare al tavolo proposto dall'Assessore riservandosi di esprimere dei nominativi.

**Belfanti (Comune di Prata di Pordenone)** evidenzia la complessità delle tematiche da affrontare e anche in rappresentanza dell'ANCI esprime massima disponibilità ad accogliere la proposta dell'assessore Garlatti sia sul piano politico sia sul piano tecnico. Evidenzia altresì che un'adeguata definizione e attuazione delle funzioni anche in termini di "area vasta", è sempre più attuale.



**Teghil (Provincia di Udine)** si associa a quanto già espresso dalle altre Province e manifesta disponibilità a partecipare al tavolo proposto. Rileva che la strada intrapresa a livello nazionale riguardo alle province è un errore, mentre ha fatto bene il Consiglio regionale, con la legge appena approvata, a non applicare nella nostra regione la normativa statale. Infatti, dalla soppressione delle province si otterrebbero risparmi minimi, mentre in altri settori sarebbe necessario intervenire per ottenere risparmi di spesa. Rileva che gli ASTER sono risultati un fallimento anche dal punto di vista dei costi e bisogna proseguire sulle dimensioni dei comuni per una maggior funzionalità. È necessario mantenere le Province, ma esse devono essere messe in grado di funzionare, anche delegando loro funzioni ora in capo alla Regione come ad es. la pianificazione territoriale. Se la nostra vuole essere una regione all'avanguardia, è necessaria una riforma che riduca i costi e le spese ma al contempo sia in grado di esprimere maggiore efficienza nell'esercizio delle funzioni.

**Carlantoni (Comune di Tarvisio)** sottolinea l'opportunità di affrontare le problematiche in oggetto in maniera serena al di là dell'incarico istituzionale ricoperto. Alcune tematiche sono già state affrontate in tema di razionalizzazione degli enti ad es. per quanto riguarda la situazione dei comuni molto piccoli. Dichiara di condividere l'esperienza manifestata dal Sindaco di Cervignano del Friuli in tema di associazionismo però evidenzia che questa forma di collaborazione istituzionale tra enti locali non possa discostarsi dal modello istituzionale appena approvato per le zone montane e cioè dal modello istituzionale delle unioni di comuni.

**Daffarra (Comune di Ragogna)** auspica che le competenze presenti al tavolo di confronto dovranno essere gestite al meglio e ciò permetterà il buon esito del confronto. Manifesta la propria disponibilità a farne parte.

In sede di replica l'**Assessore Garlatti**, tenuto conto anche di quanto emerso nel corso della discussione, propone l'istituzione di tre tavoli politici di carattere operativo: il primo sui meccanismi di finanziamento degli enti locali, peraltro, come sopra precisato, previsto dalla legge finanziaria regionale per il 2012 e gli altri due rispettivamente sull'assetto istituzionale e funzionale di Comuni e Province, tenuto conto che allo stato attuale non si può prescindere dall'ente provincia essendo lo stesso espressamente previsto dalla Costituzione.

Ritiene che il Presidente del CAL o un suo delegato, dovrebbe partecipare a tutti e tre i tavoli, che gli stessi dovrebbero avere un numero di componenti contenuto per maggiore efficacia e che inoltre vi sia una intesa anche con le forme associative degli enti locali ANCI e UPI. Attesi i tempi ristretti per la definizione delle proposte, ribadisce che vi sarà la necessità di programmare almeno una sessione di lavori a settimana.

Replica **Bergamin (Comune di Medea)** che la proposta da ultimo presentata dall'assessore cambia la natura del tavolo e che la previsione di tre tavoli separati rischia di cristallizzare la discussione con una conseguente mancanza di condivisione delle soluzioni per cui propone anche delle riunioni plenarie di tutti i tavoli di lavoro attivati.

Tale ultima proposta viene condivisa dall'Assessore regionale.

Il **Presidente Romoli** in conclusione, ringrazia l'Assessore Garlatti per il ruolo propositivo riconosciuto agli enti locali e che consentirà agli stessi di partecipare alla definizione, in maniera condivisa, delle riforme che si intendono intraprendere.

Ritiene che i tavoli debbano essere rappresentativi di tutte le realtà degli enti locali e rileva che, a suo parere, mentre la materia relativa ai trasferimenti di risorse non pone grossi problemi di natura politica, viceversa l'assetto istituzionale degli enti locali è un problema di indubbia rilevanza politica.

Comunica che è sua intenzione procedere in tempi rapidi nella consultazione con i Presidenti di ANCI e UPI e successivamente convocare l'Ufficio di Presidenza del CAL per individuare il percorso di attuazione delle proposte oggi evidenziate.

Esaurita la discussione dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 15.38.

Il Responsabile della verbalizzazione  
Ida Valent

Il Presidente  
Ettore Romoli

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CAL DEL 3 APRILE 2012

## ALLEGATO 1 AL VERBALE DEL 5 MARZO 2012



Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme  
Sede di Udine

### Consiglio delle autonomie locali

#### III COMMISSIONE

*Urbanistica e pianificazione territoriale, ambiente, trasporti, protezione civile, lavoro e welfare*

#### Riunione n. 3 del 29 febbraio 2012 – ore 10.30

Sono presenti: **Pietro Paviotti**, Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli, **Vincenzo Romor**, Assessore del Comune di Pordenone, **Laura Famulari**, Assessore del Comune di Trieste, **Antonio Corrias**, Assessore del Comune di Udine, **Pieromano Anselmi**, Sindaco del Comune di Montebelluna, **Valter Oria**, Assessore del Comune di Rovereto in Piano, **Giorgio Kosic**, Assessore del Comune di Muggia, **Stefano Lucchini**, Sindaco del Comune di Sauris.

Partecipano alla riunione: **Gianpaolo Gaspari**, direttore del Servizio sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali, **Marina Guglielmi**, titolare di posizione organizzativa nella Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali, **Miralda Lisetto**, funzionario del Comune di Pordenone, **Elisa Marzinotto**, funzionario della Provincia di Pordenone.

Per discutere i seguenti punti all'ordine del giorno:

1. Approfondimenti sulla deliberazione della Giunta regionale n. 174 del 10 febbraio 2012 avente ad oggetto: "Linee guida per la predisposizione dei Piani di Zona. Approvazione preliminare".

La seduta inizia alle ore 10.50.

**Paviotti** presiede su richiesta del coordinatore Belfanti impossibilitato a partecipare. Alle ore 10.50 apre la seduta ricordando come le Linee guida per la predisposizione dei Piani di zona costituiscano un documento importante ed atteso anche nell'ottica di fornire i principi in base ai quali far sì che i servizi sociali nel territorio regionale siano quanto più possibile omogenei tra di loro, facendo anche tesoro della passata esperienza in materia. Nella nuova programmazione una fase importante sarà anche quella relativa al monitoraggio. In qualità di vice Presidente illustra quindi la posizione della Conferenza permanente la quale in data 2 febbraio ha approvato all'unanimità il testo in esame ed ha espresso sostanziale apprezzamento e condivisione dei contenuti delle linee guida, alla cui definizione hanno altresì contribuito i lavori della "Commissione dedicata alle tematiche sociali e sociosanitarie integrate" della stessa Conferenza. L'organismo ha inoltre espresso una raccomandazione affinché le "Linee guida" inneschino un processo "dinamico" in grado di assicurare ai territori, in funzione delle diverse peculiarità, una rete integrata di servizi capace di intercettare i bisogni presenti nelle comunità. Da ultimo la Conferenza ha formulato alla regione un invito affinché l'annunciato processo di riforma del sistema sanitario regionale venga sottoposto, quanto prima, al confronto con il sistema delle autonomie locali avendo particolare riguardo – per il tema esaminato – alla necessità di avviare le interlocuzioni tra gli Ambiti distrettuali e i Distretti sanitari. Cede quindi la parola ai funzionari competenti per l'illustrazione della deliberazione in esame.

**Guglielmi** effettua un sintetico riepilogo dei contenuti dell'atto con il quale si propone la ripresa della programmazione territoriale sul territorio regionale attraverso la predisposizione dei Piani di zona. Le linee guida, valorizzando le significative esperienze già compiute nei territori nella precedente tornata pianificatoria, si pongono in un'ottica di ripensamento degli strumenti in uso con l'obiettivo di definire una modalità di programmazione che permetta di sviluppare e potenziare l'approccio integrato tra sociale e sanitario e con tutte le politiche che impattano fortemente sul benessere individuale e comunitario della popolazione.

Uno dei temi delle linee guida concerne la necessità che il territorio faccia una riflessione sui bisogni emergenti coniugandoli con la questione della compartecipazione degli utenti al costo dei servizi e delle prestazioni.

La nuova fase pianificatoria locale è stata rivista rispetto all'avvio e realizzazione del primo PDZ nei diversi ambiti distrettuali della regione, che vede ora una inversione degli strumenti di pianificazione, si parte dal Piano di Zona e dall'altro lato dal Pal, con un'inversione quindi degli strumenti di programmazione al fine di renderli più coerenti.

Al fine di dare maggiore concretezza alla programmazione si è inoltre previsto che, oltre al Piano di zona triennale ci sia il Programma attuativo annuale che afferisce alle risorse effettive dei soggetti coinvolti.

La regione oltre ad indicazioni di percorso e procedura stabilisce una serie di obiettivi più di dettaglio che attengono al sistema sociale e all'area sanitaria.

*Alle ore 11.06 entra Oria.*

**Paviotti** apre la discussione.

**Kosic** ricorda che alla luce della considerazione che i Piani di zona comporteranno un notevole aggravio del lavoro amministrativo degli ambiti, soprattutto quelli di minori dimensioni, con riferimento all'espletamento dell'attività di monitoraggio relativa ai piani di zona il direttore Bazzo aveva ritenuto di riconoscere per questo aggravio una contribuzione pari a circa 1 milione di euro. Chiede quindi che, qualora i fondi siano già disponibili, vengano velocizzate le procedure connesse alla loro distribuzione in modo tale che i finanziamenti pervengano in tempo utile.

**Paviotti** formula alcune raccomandazioni, affinché vengano prese in forte considerazione anche nell'ottica di un loro inserimento all'interno delle Linee guida.

1) Innanzitutto uno degli aspetti fondamentali da sottolineare concerne l'attività che gli ambiti svolgono con riferimento all'Azienda sanitaria ovvero il tema dell'integrazione sociosanitaria e gli impegni reciproci che devono essere presi. Sul punto è necessario incentivare le aziende sanitarie affinché redigano dei PAL chiari, finanziati ed effettivamente attuabili e le dirigenze siano quindi sensibilizzate affinché la programmazione sia traducibile sul piano concreto perché, se da un lato i comuni devono attivare i propri uffici di direzione strategica dall'altro anche i distretti sanitari, che ne costituiscono l'interfaccia, devono essere sensibilizzati al raggiungimento del risultato;

2) si segnala poi la necessità di sostenere l'avvio del sistema informativo integrato socio-sanitario che risulta un aspetto fondamentale in quanto funzionale alla programmazione;

3) si ribadisce che il tema della compartecipazione dell'utenza è un tema importante e deve essere il risultato di indicazioni omogenee sul territorio;

4) relativamente alla tematica concernente il contrasto alla povertà, si ritiene che la materia potrebbe avere una specificazione maggiore in quanto dovrebbe consistere in un'attività che non si concretizza in un assistenzialismo "sine die" ma che permette invece al cittadino che si trova in temporanea difficoltà, di acuzie, di curarsi e superare il momento critico per poi ritornare pienamente autonomo. L'argomento meriterebbe dunque un maggiore approfondimento.

**Guglielmi** spiega che gli uffici della regione hanno già programmato un piano di accompagnamento, anche rispetto al ruolo delle aziende sanitarie nel percorso di predisposizione dei Piani di zona 2012 e della successiva fase condivisa di monitoraggio. Conferma la disponibilità della somma di 1 milione di euro da distribuire tra i servizi sociali dei comuni.

**Gaspari** ribadisce la certezza dell'assegnazione ma rappresenta la complessità delle procedure sotto il profilo dell'erogazione della stessa.

**Guglielmi** spiega che anche ai distretti verrà distribuito un fondo aggiuntivo per sostenere l'attività di programmazione e, al fine di chiudere entro fine anno il percorso di programmazione; esso è stato inserito anche tra gli obiettivi di Patto dei direttori centrali. Con riferimento alle azioni di accompagnamento tra marzo ed aprile verrà effettuata una giornata seminariale aperta a tutti i soggetti coinvolti e alla presenza degli esperti dell'IRST di Milano per un dibattito su un tema importante quale quello della programmazione del welfare locale in un

momento di crisi. Sono inoltre in programma workshop su temi dedicati ( povertà, lavoro, non autosufficienza) e un confronto tra tutti i responsabili del territorio. Verranno inoltre predisposti modelli comuni per la fase del monitoraggio e ulteriori iniziative collegate.

**Paviotti** riepiloga quindi gli esiti dell'approfondimento svolto.

**In esito alla discussione, la Commissione fa proprio quanto deliberato dalla Conferenza permanente per la programmazione sanitaria sociale e sociosanitaria regionale in data 2 febbraio 2012 (deliberazione n. 2) e riepilogato in premessa, e aggiunge le seguenti raccomandazioni, affinché vengano prese in forte considerazione anche nell'ottica di un loro inserimento all'interno delle Linee guida.**

1) Innanzitutto uno degli aspetti fondamentali da sottolineare concerne l'attività che gli ambiti svolgono con riferimento all'Azienda sanitaria ovvero il tema dell'integrazione sociosanitaria e gli impegni reciproci che devono essere presi. Sul punto è necessario incentivare le aziende sanitarie affinché redigano dei PAL chiari, finanziati ed effettivamente attuabili e le dirigenze siano sensibilizzate affinché la programmazione sia traducibile sul piano concreto perché, se da un lato i comuni devono attivare i propri uffici di direzione strategica dall'altro anche i distretti sanitari, che ne costituiscono l'interfaccia, devono essere sensibilizzati al raggiungimento del risultato;

2) si segnala poi la necessità di sostenere l'avvio del sistema informativo integrato socio-sanitario che risulta un aspetto fondamentale in quanto funzionale alla programmazione;

3) si ribadisce che il tema della compartecipazione dell'utenza è un tema importante e deve essere il risultato di indicazioni omogenee sul territorio;

4) relativamente alla tematica concernente il contrasto alla povertà si ritiene che la materia potrebbe avere una specificazione maggiore in quanto dovrebbe consistere in un'attività che non si concretizza in un assistenzialismo "sine die", ma che permette invece al cittadino che si trova in temporanea difficoltà, di curarsi e superare il momento critico per poi ritornare pienamente autonomo. L'argomento meriterebbe dunque un maggiore approfondimento.

La seduta termina alle ore 11.30.

Il Funzionario verbalizzante  
F.to Ida Valent

Il Coordinatore  
F.to Pietro Paviotti